DISPOSIZIONE E PREGHIERE PER ANDARE IMMUNI DAL CHOLERA-MORBUS...

Giovanni Tommaso Ghilardi

Digitized by Google

A 59

DISPOSIZIONI E PREGHIERE

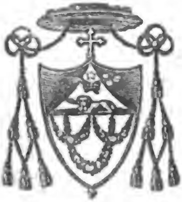
PER ANDARE IMMUNI

DAL *CHOLERA-MORBUS*

PASTORALE

DI

M.r VESCOVO DI MONDOVÌ.



MONDOVÌ

PRESSO PIETRO ROSSI TIPOGRAFO VESCOVILE

1865.

Digitized by Google

824

Digitized by Google

FR. GIOVANNI TOMMASO GHILARDI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI MONDOVÌ E CONTE

PRELATO DOMESTICO DI S. S.

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO

ABATE COMMENDATARIO PERPETUO DI S. DALMAZZO

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo
salute, benedizione, spirito di penitenza e di confidenza
nella protezione di Maria SS.

Sentendo con voi, V. F. e F. D., che l'asiatico morbo mette un'altra volta in giusta apprensione tutti gli abitanti della nostra penisola, per averne già mietute a migliaia le vittime, crediamo debito del nostro pastorale ministero d'invitarvi senza maggiore indugio a ricorrere alla possente intercessione della nostra Madre e speciale Regina Maria SS., affinchè si tenga lontano dai nostri paesi un sì tremendo flagello.

Già nel 1835 e 1855 si è sperimentata l'efficacia di un tale ricorso, e giova sperare che la sperimenteremo anche adesso. Ma perchè la nostra sia speranza cristiana e non semplice lusinga, e molto meno presunzione, conviene, dilettissimi, andar persuasi che, siccome Iddio ci minaccia questo flagello in castigo dei nostri peccati, e per eccitarci a pronto e sincero ravvedimento, così, per meritare a quell'uopo la mediazione di Maria SS., ci dobbiamo impegnare a secondare i fini sempre adorabili che, nel trattarci in questo modo, ha sopra di noi la Provvidenza divina.

Il Signore infatti ci dice nelle sacre scritture: *Si spreveritis leges meas et judicia mea contempseritis...mittam pestilentiam in medio ve-*

Digitized by Google

8?16

stri [1]. *Cholera et tortura homini infrunito* [2]. *Maledictum, et mendacium, et homicidium, et furtum, et adulterium inundaverunt ... propter haec lugebit terra et infirmabitur omnis qui habitat in ea* [3]. Ora, che la bestemmia, il furto, gli adulterii ed ogni genere di nequizie abbiano inondato le contrade della nostra disgraziata Italia; che da tutte classi di persone siansi corrotte le loro vie, e si pongano sotto i piedi le leggi più sacrosante di Dio e della Chiesa, e i dettami stessi della natura, e si calpesti lo stesso natural pudore; che finalmente tale sia il trionfo che menano fra noi l'eresia, l'ingiustizia, il libertinaggio e l'empietà, da disgradarne non solo gli eterodossi, ma perfino i turchi ed i gentili, ella è verità quanto lagrimevole, altrettanto, e più ancora, indubitata.

Per fermare questo torrente di iniquità, che tenta di mandare la patria nostra all'ultima rovina, non mancarono mai di alzare la voce loro il Supremo Gerarca della Chiesa, ed i Vescovi tutti della penisola, che seco lui dividono l'incarico di serbare intatto il deposito della fede, e difendere i dommi e la morale di nostra SS. Religione. A quella del Papa e dell'Episcopato s'aggiunse la voce di parecchi saggi e zelanti Sacerdoti, non che di ottimi laici cattolici, i quali, con iscritti e discorsi superiori ad ogni lode, sorsero a propugnare la causa medesima. Ma se tutte queste voci unissone, che sole potrebbero salvare la patria dall'eccidio estremo, invece di essere ascoltate, sono contradette, disprezzate e vilipese, non è egli vero che, se Iddio non facesse sentire egli stesso la sua voce coi tremendi suoi flagelli, prenderebbero ansa a prevaricare maggiormente gli increduli e gli atei, e i nemici della Chiesa e de'suoi diritti, e i falsi politici di tutti i colori si confermerebbero nei loro esiziali errori, e proseguirebbero sempre più audaci l'opera di totale distruzione già pur troppo inoltrata d'ogni ben essere della patria stessa?

Se adunque Iddio ci visita colla minaccia del *cholera*, conviene adorare profondamente i disegni della sua sempre ammirabile prov-

1) Levit. 26, 16, 25. 2) Eccl. 31, 23. 3) Osee 4, 2, 3.

Digitized by Google

videnza. Questo flagello è un ministro della sua divina giustizia, ma ancor più della divina sua misericordia. Ministro di giustizia, che non può lasciar impunite le prevaricazioni degli uomini, ministro di misericordia che vuole la nostra conversione, la nostra salute e salute eterna.

Se questa verità è certa in occasione di ogni castigo che Iddio ci manda, ella è certissima ed evidentissima riguardo all' asiatico morbo. Poichè questo invade da prima, per lo più, una città, un paese, un borgo e non tutta insieme una provincia, od una grande estensione di territorio; quindi gli abitanti di tutti gli altri luoghi, che non ne sono ancora colpiti, hanno per tempo l'avviso e l'eccitamento di aggiustare le partite dell'anima loro ed anche i loro temporali interessi, per meritarsi, placando la divina giustizia, la grazia di andarne immuni. — È inoltre ministro di misericordia, perchè, anche allorquando è comparso in un paese, d'ordinario non ne colpisce tutti gli abitanti nello stesso tempo, ma una parte solamente, così che gli altri hanno tutto l'agio di prepararsi, e, quando alcuno n'è travagliato, si osserva che quasi sempre gli resta libero il capo per disporsi a morir con tranquillità e rassegnazione.

Siccome poi la morte è inevitabile ad ogni uomo vivente, ed il castigo più terribile che ci possa incogliere quello si è della morte improvvisa, tendendo la minaccia del *cholera* a farci ravvedere dei nostri trascorsi ed a tenerci preparati ad una buona morte, secondo l'avviso che ce ne dà l'autor della vita: *estote parati;* ne conseguita che l'asiatico morbo, come dicemmo, è più ministro della divina misericordia, che della divina giustizia.

Noi abbiamó pubblicato su quest'argomento l'opuscolo che contemporaneamente vi indirizziamo. Epperciò, rimettendoci al medesimo, passiamo tosto allo scopo della presente, che è quello d'impegnarvi tutti a ricorrere a Maria SS. nella prossima novena della sua Natività, per impetrar da Dio la grazia che le nostre contrade vadano esenti da quel tremendo flagello.

Digitized by Google

438

A questo fine caldamente raccomandiamo:

1. Che in tutte le Parrocchie e Soccorsali della Diocesi si celebrino la novena e la festa della Natività di Maria SS. colla maggiore possibile solennità.

2. Che la sacra funzione della novena s'incominci colla pubblica recita del SS. Rosario, e quindi di tre *Pater* ed *Ave* per la conversione dei peccatori. In seguito si cantino le Litanie Lauretane, ed il *Tantum ergo*, aggiungendo ai soliti versetti ed orazioni, *Ut ad veram poenitentiam etc.*, – *Deus qui culpa offenderis etc.* Finalmente si canti la lode prescritta per la riparazione delle bestemmie: *Dio sia benedetto;* e, data la benedizione col Venerabile, si termini col canto del salmo: *Laudate Dominum omnes gentes etc.*

3. Che nella Domenica precedente tale novena si legga questa Nostra lettera al popolo, animandolo ad accostarsi ai SS. Sacramenti nella festa suddetta od entro la novena ed ottava della medesima.

Avvertiamo a questo proposito che il Santo Padre Pio IX da Noi nuovamente supplicato degnossi accordare, che anche in quest'anno si possa acquistar l'indulgenza plenaria da tutti coloro che, confessati e comunicati, visiteranno il Santuario di Maria SS. presso Vico nel corso della novena ed ottava della festa medesima, e che in tutti quei giorni avrà luogo colà la solita predicazione mattina e sera, e vi saranno confessori muniti di straordinarie facoltà, così che potrassi questo considerare come tempo di S. Giubbileo, abbenchè siasi già da noi acquistato quello che il S. Padre accordava a tutta la Chiesa per l'anno corrente.

Siccome però la festa della Natività cade quest'anno in giorno di venerdì, ed abbiamo esplorato non potersi ottenere la facoltà che sarebbesi desiderata, di far uso di cibi grassi, così raccomandiamo vivamente a tutti quanti vi accorreranno di non volerla profanare colla trasgressione del precetto di nostra Santa Madre Chiesa, ma di contentarsi di cibi magri, sia in quel santo giorno, sia nel sabato seguente,

Digitized by Google

giorno di fiera, e di farlo anche per ispirito di penitenza, onde rendersi meritevoli della protezione di Maria nell'attuale gravissimo bisogno che ne abbiamo.

Esortiamo pure con tutto il calore dell'animo Nostro gli accorrenti al Santuario di non profanar la festa medesima coll'assistere a' balli ed ai pericolosi spettacoli che si dànno colà nel tempo stesso delle sacre funzioni, con iscandalo e indegnazione di tutti i buoni. Dal canto Nostro nulla abbiamo tralasciato negli scorsi anni per impedire siffatti divertimenti indegni dei veri cristiani, e adesso non Ci resta altro che sgravarci, al cospetto di Dio e degli uomini, della risponsabilità di tutto il male che deriva da un tale scandalo, e gravita sopra coloro che possono e deggiono impedirlo [1]; risponsabilità tremenda, perchè non vi è peccato sì grande che attiri dal cielo i divini castighi, quanto la profanazione delle feste, stando scritto: *Se non mi ascolterete in questo di santificar il giorno di festa,...io appiccherò il fuoco...il quale divorerà le case di Gerusalemme, e non si estinguerà* [2]. *I vostri giorni festivi si convertiranno in lamentazioni e lutto* [3]. *Getterò...e vi butterò in faccia lo sterco delle vostre solennità, e andrete spersi con esso* [4].

Eccovi, V. F. e F. D., quanto abbiamo creduto di porvi sott'occhio, onde animarvi tutti ad una illimitata confidenza nel patrocinio di Maria SS., affinchè le nostre contrade siano preservate dal flagello che portò già il terrore e la desolazione in parecchie popolazioni della penisola nostra. Ascoltate questa voce e lasciatevi salvare non solamente l'anima, ma anche il corpo; perocchè, se metterete in pratica quanto vi abbiamo fin qui suggerito, potrete sperare con fondamento che per la mediazione della nostra amorosissima Madre e Regina ot-

1) Qui negligit emendare quod valet, facientis culpam habet. *Aforismo canonico.*

2) Si autem non audieritis me, ut sanctificetis diem sabbati...succendam ignem... et devorabit domos Jerusalem, et non extinguetur. Jerem. 17, 27.

3) Dies festi vestri convertentur in lamentationem et luctum. Tob. 2, 6.

4) Projiciam...et dispergam super vultum vestrum stercus solemnitatum vestrarum, et assumet vos secum. Malach. 2, 3.

Digitized by Google

840

terremo la grazia sospirata: *Quaeramus gratiam et per Mariam quaeramus* [1]. *Si cor nostrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus in Deum* [2].

A tutto il rimanente che dir vi si possa in questa disgustosissima occorrenza, supplirà l'opuscolo unito. Voi potrete giovarvene, venerandi cooperatori, qualora principalmente fossimo più da vicino minacciati dal morbo, il che Dio non voglia. In tale caso ordiniamo un triduo di penitenza, siccome altre volte si fece in questa Diocesi, e daremo altre opportune disposizioni. Per ora basterà che si eseguiscano le raccomandazioni suespresse, onde acquistar quella calma di spirito che, al dire degli stessi medici, giova moltissimo alla salute del corpo.

Frattanto vi compartiamo con tutta l'effusione del cuore la pastorale benedizione, e mentre Ci offriamo Noi stessi in vittima al Signore, affinchè tutti ci scampi da' suoi castighi, imploriamo sopra di tutti la benedizione di Maria SS. e del suo divin Figlio. – *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.*

Mondovì, 22 agosto 1865

✠ Fr. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

C. G. Martini *Segretario.*

1) S. Bernardo. 2) Joan. 3, 2.

99 53841 62

Digitized by Google